

CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 75; Semestrale Lire 30; Trimestrale Lire 20; Estero Lire 150 — Pagamento anticipato — Un'annata cost. 30 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Segna N. 46 — TELEFONI: Redazione (Interrichiamo) N. 340 — Amministrazione N. 158

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per ann. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (113)

L'Italia fascista temprata nella fede, pronta con le armi agli ordini del Condottiero

Il Duce conclude a Verona il suo trionfale viaggio tra le fedelissime genti delle Venezie

Falangi fasciste nel nobile quadro della Piazza dei Signori

VICENZA, 26 settembre. Il Duce dopo il trionfale itinerario seguito, alpino, da Belluno a Schio, da Feltre a Bassano del Grappa, dall'Altipiano dei Sette Comuni al Pasubio leggendario è giunto da un'altra tappa d'ardore e di passione: Vicenza. Altro contatto fra il Duce ed il popolo ed altro colloquio di fede e di volontà inconfondibili.

Superba nobiltà di storie e di spiriti

La città era mobilitata dall'alba. In questi giorni essa aveva assunto la sua solenne veste di festa, attraverso una decorazione che più che addobberà la città, ne sottolineava e ne accentuava i superbi caratteri architettonici che danno alla patria del Palladio l'impronta di una superba nobiltà di storie e di spiriti. Bandiere a vessilli a mille e a mille; ma a ogni bandiera i drappi colorati della tradizione, a lungo le architetture, nelle antiche pietre patinate dal tempo, nelle cornici dei portici, nelle medaglioni dei tempi, ovunque, ghirigori di varie ornate di fiori e frutta come nei motivi di terracotta robbieschi e nelle cornici del Mantegna, primo restauratore dei motivi decorativi dell'antica Roma. Vicenza, vita di una modernissima vita — e ne è testimone la Mostra delle attività vicentine che il Duce ha inaugurato nell'omonimo salone della Basilica palladiana — voleva che intorno al Duce fossero presenti a bei visibili i regni della sua gloria artistica, testimonianza della grande tradizione del suo Rinascimento che trasse l'ispirazione diretta da Roma.

La solitaria mobilità, Vicenza dall'alba verso tre centri di giubilo e parate, per mancanza di una piazza sufficientemente ampia — per quanto sia ampiissima quella glorificata dai capolavori del Palladio — si era dovuto rinunciare al progetto di un'adunata unica. Tre adunate mobilitavano così le loro colonne, mentre sin dal mattino già si faceva difficile il transito per le vie dove si raccoglieva tutta l'alta popolazione che, letteralmente per mancanza di spazio, avrebbe potuto vedersi e scacciare il Duce solamente durante il periplo dalla città e durante la traversata delle via principali. Così di ora in ora il quadro della grande manifestazione si andava compiendo nei suoi conti principali, nei suoi tre maggiori blocchi di popolo che, collegati dalla via pieve, folgorante della folla, che aveva occupato le vie, finivano per formare un unico enorme complesso di popolo che nello stesso istante vibrava dello stesso fervore solenne se uno squillo di tromba lambisse o un rullo di tamburi annunciasse, a quelli che ancora non lo vedevano, che il Duce era vicino, e se la sua voce scendesse a parlare dagli altoparlanti anche fu i più lontani, fra quelli che l'avrebbero visto solamente al passeggiò in piedi sulla sua automobile.

Il Duce arriva

Alla due del pomeriggio la Piazza dei Signori era già tutta colma, sconfinato mosaico di volti, acciuffato da aiuole di bandiere, animato dalla potente polifonia dei cantanti e degli insiemi. Lameosi drappi purpurei sigillati dalla iniziale mussoliniana pendevano dalla balaustra della Basilica fiammeggiante sullo sfondo scuro delle arcate. Il Duce arriva. Chi l'ha detto alla folla? Egli era ancora lontano, appena in vista della città, ma il

Il discorso di Vicenza...

VICENZA, 26 settembre

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce alle Camice Nere ed al popolo di Vicenza:

«Camice Nere, se i miei fedeli discorsi nel significato trascrivono della parola, io mi guarderò dall'aggiungere un'altra serie, in questa variata città splendente nel cammino dell'arte ed in quelli dell'eternità.

Ma i miei, almeno dal punto di vista della loro brevità, non sono discorsi, sono piuttosto prese di contatto immediata col cuore del popolo.

Si può dire che è cominciata da lei quella che si potrebbe chiamare la settimana di attesa e di passione dell'Europa.

E' universalmente riconosciuto oramai che nei trattati di pace del 1919 furono camuffati degli errori.

Io l'ho riconosciuto fin dal 1921. Vi prego tuttavia di non attribuirmi delle qualità profetiche, perché i profeti non appartenono al popolo. Egli deve addossarsi, rispondendo al saluto di passione, che la città gli abbia detto il suo inconfondibile grido di «Viva!». Poi, dopo che il Segretario del Partito ha lanciato il saluto al Fondatore dell'Impero, cui ha risposto con un'altra dimostrazione inconfondibile della folla, incomincia il suo discorso, si inizia cioè un altro di quei colloqui fra Capo e popolo che hanno segnato questo giorno veneto come tante squillanti enunciazioni di uno stesso pensiero e di una stessa volontà fra l'animatore della nuova Italia e il popolo che chiude solamente di seguirlo ovunque egli lo voglia.

La fine del discorso è stata salutata dalla voce del trionfo con la solennità e la vibrante di un erompente giuramento. Il Duce ha dovuto sostenere ancora a lungo lasciando l'Arena per rispondere a questo duello di fede che direttamente al grido invocante di ogni labbro. Poi, quando egli si è allontanato, ancora la voce del popolo ha continuato ad esclamare senza tregua, mentre gli inni della Patria e della Rivoluzione si stendevano continuamente sulla moltitudine. Lasciato l'Arena, il Duce è salito nel salone della Basilica Palladiana per visitare la missagna delle attività delle forze economiche, politiche e sociali della terra vicentina.

«Giovinezza» cantata da un coro di 20.000 voci

Dal salone della Basilica Palladiana egli è disceso nuovamente nella strada e ripercorrendo in piedi sulla macchina tutto il centro cittadino, fra rinnovate manifestazioni d'enfusismo della folla, che si è recata allo Stadio civico. L'apparire del Duce sul podio è stato accolto da una dimostrazione di toccanti inconfondibile fervore, e con l'aleggiare bianco di migliaia di migliaia di fazzoletti o di sciarpe. Poi, all'unisono, tutte le ventimila voci col canto di «Giovinezza» o dell'Inno al Duce — Mussolini ha voluto che un coro fosse ripetuto — gli hanno detto la loro fede appassionata, mentre un gruppo di donne gli offriva semplici doni della terra vicentina, opere dei telai, calzini e frutti della terra vicentina.

Le svolgerse degli eventi che tengono su questo momento, sospesi gli anni, ci permette oggi di farci un punto di vista della situazione. Bisogna riconoscere e apprezzare gli sforzi

Egli si è compiaciuto della compostezza e della tempra del Facio Vicentino, e si è detto sicure che questo evento troverà anche le Camice nere vicentine formidabilmente pronte a scattare per la Vittoria.

Il Capo, attraversando knowm la alta efficienza delle organizzazioni del Partito, ha preso la parola il Capo.

Ora, dinanzi ad un errore che cosa si deva fare? Ripetendo. (La folla scudava l'angolo).

Perché secondo la nostra visione antica, errare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico. Ora non solo non si vuol ripetere quell'errore che si commise quando unicamente la Cecoslovacchia, ma si vuol mantenere quest'errore.

E per questo i popoli di Europa dovrebbero prepararsi gli uni contro gli altri.

Ora, fino a prova contraria, si non crede che si possa verificare questo che sarebbe uno dei più tragici paradisi della storia umana. (Grida di: Duce! Duce!).

Tuttavia gli uomini coscienti della loro responsabilità non possono respingere nemmeno quelle che potrebbero apparire le ipotesi più casare. Fino ad oggi l'Italia non ha preso alcuna misura di carattere militare, ma se gli altri continuano a richiamare dei riservisti, noi scaligeri e quattrocento milioni invadano le trincee d'argento e intonano gli squilli che accoglievano, allora i Signori de Scal, nelle grandi parole guerresche ed il popolo. Sono dapprima le note dell'Annunciazione; poi le trombe suonate a Jettina. Il Duce si siede sul podio a fissa longevità, immobile e silenzioso, mentre i palazzi quattrocenteschi e la loggia di Fragiocanda, muove verso il popolo che lo aspetta.

Oggi tutti coloro che furono i protagonisti delle sanzioni sono scomparsi dall'orizzonte.

Molti di essi sono caduti nell'Ottobrio e si sono umiliati nella vergogna. Il popolo italiano dopo quattro anni di severissime prove è pronto come mai a affrontare quelle successive. (Acclamazioni altissime).

Il popolo italiano in questi giorni, e camerati, ha un solo: M. Vittorio della croce e della decisione. Questo è il volto di un forte popolo.

...e quello di Verona

VERONA, 26 settembre

Ecco il testo del discorso pronunciato domenica dal Duce alla Camice Nera ed al popolo di Verona:

Camice Nere di Verona, di questa mia una pace, molto, Verona, di questa Verona romana, bresciana, scaligera nell'anima fin dalla vigilia! Con questa maestosa adunata di popolo, accompagnata da uno schieramento superbo di forze, si chiude il mio viaggio fra le gole del Veneto e il mio pellegrinaggio sui Campi sacri delle nostre gloriose battaglie. (L'onorme folla grida ad una sola voce: «Vittoria! Vittoria!»).

I nostri avversari coloro ai quali si è alzato l'altro giorno davanti alla frenetica adunata delle Camice Nere di Belluno, i hostii, avversari

che il Primo Ministro britannico ha compilato per dare una soluzione al problema dell'ora. Bisogna ugualmente riconoscere fare per la lenaganità di cui ha dato prova fin qui la Germania. (La folla applaude lungamente).

Il memorandum tedesco non si discosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra. E' di tutta evidenza che se i céchi saranno lasciati a contare sulle loro forze, saranno i primi, forse, a riconoscere che non vale la pena di impegnare il combattimento sul cui esito finale non può esistere dubbia alcuna. (Acclamazioni altissime).

Dal momento che è stato posto dalle forze irresistibili della storia, il problema che ha un triplice aspetto: tedesco, magiare, polacco, deve essere integralmente risolto. (Applausi vivissimi). Se vi è tempo, in questo momento in Europa, che è il più indicato, a rendere conto di quello che succede, quest'uomo è il Presidente della Repubblica cecoslovacca. (Pischii prolungatissimi della folla). Egli è stato un po' anche risposto, in modo un po' artificiale, più estremi, che non maggiori, della disgregazione della duplice monarchia asburgica. Allora egli parlava di una nazione boema. La sua rivista che si intitolava: «La nazione cecoslovacca», sosteneva esplicitamente. Ed egli stesso andava dichiarando dovunque, ivi compresa Ginevra. (La folla pomponata con fiocchi altissimi). Il Duce, raccolgendo l'interruzione, esclama: «Ginevra è in quello stato che i medici chiamano comatosi. Tutti quanti che si oppongono all'Italia devono finire così. (Acclamazioni altissime).

Dobbiamo ancora aggiungere che la successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. (La folla urla: «non importa, non importa»).

Camerati! E' inutile che i diplomatici si affannino ancora per salvare Versiglia. L'Europa che fu costruita a Versiglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Versiglia agonizza. La sua sorte si decide in questi tre tempi. E' in questo momento che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. (Acclamazioni altissime).

Camicie Nere! Noi del Litterio siamo per questa nuova Europa!

strato. Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee: ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova è quasi sfizio savranno poter impedire un conflitto. Se questo scopria, (La folla grida: «siamo pronti, siamo pronti!») in un primo tempo può essere localizzato.

Io credo ancora che l'Europa non verrà mettersi a ferro e fuoco, non verrà bruciare sé stessa per cucire l'uso imputridito di Praga. (Applausi vivissimi). L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il meno urgente di tutti, è quello di aumentare il numero degli ostacoli che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati.

Vi è tuttavia da prevedere si terremo i tempi: quelli nel quale, il carattere del conflitto sarà tale, che c'impengerà direttamente. Allora non avremo, e non permetteremo nessuna esitazione. (La folla acclama lungamente).

Dobbiamo ancora aggiungere che la

successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. (La folla urla: «non importa, non importa»).

Camerati! E' inutile che i diplomatici si affannino ancora per salvare Versiglia. L'Europa che fu

costruita a Versiglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Versiglia agonizza. La sua sorte si decide in questi tre tempi. E' in questo

momento che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. (Acclamazioni altissime).

Camicie Nere! Noi del Litterio siamo per questa nuova Europa!

Tra il Fascismo scaligero mobilitato e fremente di entusiasmo

VERONA, 26 settembre. Il Fascismo scaligero si pre-onda stanco al Duce sul suo quadrato formazioni militari che: 25 mila avanguardisti e giovani fascisti; 36 mila donne fasciste, massa rurale giovani fasciste, piccole e grosse italiane. Questo spettacolo di potenza, questa affermazione di forza giovanile, conclude la visita di Mussolini nello Veneto.

All'atrio il Duce sale sul podio d'onore. Lo spettacolo che Egli vede e meraviglioso e potente. Le forze della GIL, alterno, in 17 settori disposti sui gradini, il bianco e il nero. Di fronte al podio, le più vaste piramidi delle guardie italiane scrivono «Duce». Sull'Arco di San Zeno, il verde, il giallo ed il rosso, disposti con imponente armonia, dei costumi delle guardie e delle massie rurali.

Lungamente il Duce rimane nel podio ad ammirare il superbo spettacolo, poi, ottenuto il silenzio, egli dice che non dimenticherà mai lo spettacolo di fede e di coraggio che offre in questi grandi e sacri festeggiamenti.

Persistente e immenso è l'applauso che avvolge le parole del Duce, acclamazione che lo coccarda fino all'uscita, quando Egli, ritirato in automobile, inizia la serie delle visite. Ed ecco il Duce in Castelvecchio.

Dal Castello il Duce si reca alla Casa del Fascio. Il corto rasente il corso dell'Adige. Piace poi per la popolare via San Paolo, tutta a fiori, bandiere ed applausi, ed entra nella Casa del Fascio, subito salendo al primo piano, dove omaggio al Sacro Cuore dei Caduti e fa deporre una sua corona.

Squadristi e Gerarchi a «passo romano»

Poi, nella sala di lavoro del Fondo, sono offerti al Duce dallo Ufficio degli Industriali, dei commercianti, degli artigiani, e dei professionisti, quattro mulini per la costruzione del Fondo illustrato di Vicenza di cui il Federale illustrato al Duce quello che saranno le caratteristiche. Il Duce ha parlato il compimento per gli elettori, si è conclusa la visita alla sede federale, il Duce, passando tra le acclamazioni del popolo, si reca in Piazza dei Signori, ove un'altra cerimonia di carattere militare si svolge. A ridosso del Monumento, che sta in mezzo alla Piazza, si avvia l'automobile. E da ora, in punto di Duce assiste allo sfilamento di un battaglione organico. (è l'organico dei Battaglioni della Guardia nera) composto di quadrati e gerarchi, appositamente prescelti ed istruiti per lo sfilamento a passo romano di parata.

Il Duce dopo la magnifica parata, si avvicina al fronte compatto di questa massa che fa dei pugnali e dei cuori una sola linea, e dispone che il Battaglione sfilino anche innanzi al popolo in piazza Bra.

Squadristi e gerarchi circondano ora della loro passione inconfondibile il Duce e sempre acclamando lo stesso, si avvicinano al balcone per il saluto affettuoso della massa che aveva invaso piazza dei Signori.

Dal Palazzo del Governo il Duce esce allo ore 15. Ma poco prima di lasciare il Palazzo Egli, richiamato da un grande clamore, è ripartito più volte al balcone per il saluto affettuoso della massa che aveva invaso piazza dei Signori.

Da Chioggia, ove è andato ad inaugurare l'ospedale-Sanatorio, il Duce torna a Verona, per quartiere popolare, chiamato, inviato da uno autentissimo popolo, e raggiunge la stazione di Porta Nuova.

E' l'ora del congedo. Il Duce conclude il suo trionfale viaggio tra le ponti del Veneto. Tutta Verona è allora in marcia per il piazzale Vittorio Emanuele, dove gli alti gerarchi e i dipendenti del governo, si alzano e gridano: «Vittorio Emanuele!». Qui ed ha invaso il piazzale vittoriano antistante la stazione. Dal podio che si alza tra due pilastri romani, il Duce saluta ancora una volta, e più volte ancora, la moltitudine che ripete il suo nome senza interruzione, con un impeto che sembra si rinnova. Sotto la pensilina, passa in rivista i reparti che Gli rendono gli onori.

Sale sul treno "presidenziale", che alle ore 16 precise, lentamente, si muove tra i clamori dei popoli e il fragore delle fanfare.

Parigi soggiace alla psicosi di guerra ed ha la tendenza a prevedere il peggio

I provvedimenti militari assumono un ritmo più ampio

PARIGI, 26 settembre

La gerzia "Havas" pubblica un comunicato sui lavori di Londra, mettendo in luce che il carattere drammatico delle esigenze tedesche non potrà essere che disapprovato, senza ricorrere dai dirigenti di Londra e di Parigi, perciò è considerato inaccettabile pure dell'opposizione dei due Paesi. Più oltre dice che i due Generali di Parigi e Londra, da dove una nuova prova della loro buona fede, potrebbero proporre una procedura di esecuzione accelerata del loro primo piano di conciliazione; senza ammettere la data del primo ottobre, fissata dalla Germania, l'evacuazione dei territori austriaci potrebbe essere affrettata di pari passo col trasferimento dello popolazione. Il commento osserva, infine, che del resto è nell'interesse dei dirigenti francesi di liquidare al più presto questo conflitto sulla base del regolamento che essi avevano già ammesso.

Sonoché tali suggerimenti avvengono in un'atmosfera di crescente pessimismo, dovuto appunto alle notizie diffuse nella mattinata da Londra. Si giudica, infatti, che la politica diplomatica precedente, già entro oggi, un carattere ancor più aspro e pericoloso di quanto non si sia voluto finora, e che ne risulterà una tensione internazionale estrema. Si aggiunge, infine, che dato come si sono messe le cose, la probabilità di una conciliazione diventa sempre minore e che la Francia e l'Inghilterra devono ormai considerare le misure per lo peggior eventualità.

Chamberlain avrebbe proposto un ultimo compromesso a Hitler.

Evidentemente la temuta tensione avrebbe addossato unicamente a Londra e Parigi per semplice motivo che è proprio un riconosciuto principio di intransigenza quello che è derivato dai colleghi diplomatici londinesi fra Daladier, Bonnet e Chamberlain. Si afferma, infatti, che i due Governi, dopo aver constatato la perfetta identità di vedute che continua ad informare il loro atteggiamento nei confronti della crisi ceca, avrebbero stabilito di adottare del trasmittere a Praga qualunque consiglio o di esercitare qualsiasi pressione, onde assicurare ad accordare le condizioni contenute nell'ultimo memorandum germanico, altrimenti così, implicandomi, al rimedio ormai espresso dalla Cecoslovacchia.

Si aggiunge che, al contrario, nella lettera personale, indirizzata dal Premier Chamberlain al Cancelliere Hitler, le Cancellerie di Parigi e di Londra avrebbero ammesso la possibilità di svolgere un ultimo passo diplomatico a Berlino non soltanto per informare il Governo tedesco delle decisioni prese, ma anche per invitarlo a voler prendere in esame la possibilità di giungere ad una soluzioone pacifica con la Cecoslovacchia attraverso una nuova formula di compromesso.

Gli ambienti politici attribuiscono a questo atteggiamento di fermezza concesso a Londra il più grande valore, assicurando che esso è stato deciso prendendo in considerazione qualsiasi eventualità e qualsiasi conseguenza.

Nella avversione alle richieste tedesche.

Del resto basta scorrere i giornali per capire la preconcetta avversione dei circoli politici francesi alle proposte di Hitler e, insieme, la crescente inquietudine sulla evoluzione della crisi.

In un lungo commento ufficiale dal titolo: "Londra, Parigi e Praga considerano il memoriale tedesco come inaccettabile", i "Petit Parisien" rileva che il raffronto tra il piano anglo-francese del 18 settembre e l'ultimo memoriale di Hitler mostra che le divergenze che si separano sono più profonde di quelle che si era previsto in un primo tempo. Il giornale dice che le esigenze tedesche sarebbero di tale ampiezza che sarà impossibile alla Inghilterra e alla Francia di conciliare nella Cecoslovacchia di accettarle. Le rivendicazioni di Hitler e la formazione franco-britannica dovranno dunque affrontarsi.

Il "Médiante" dice che il memoriale è giudicato sfavorevole a Londra. Il "Jour" rileva che Praga sostiene che il Reich non si limita più a rivendicare le regioni a maggioranza tedesca, e scrive che Hitler si è ingannato nell'atteggiamento britannico e che l'Inghilterra considera che il memoriale, che assomiglia ad un ultimatum, rende ogni compromesso impossibile.

Tuttavia si fa osservare che i negoziati non sono rotti e che la miglior prova della decisa volontà di Londra e di Parigi di salvare il paese è data dal fatto che i dirigenti della politica inglese e francese continuano oggi a Londra il loro studio approfondito per trovare ancora una soluzione pacifica.

La psicosi di guerra dilaga da Parigi a Londra

Mentre la stampa travasa tale pessimismo, lo stesso ministero, per non essere da meno, continua a dire: "Al Ministero delle Guerre si susseguono riunioni militari ed una grande attività servizio giorno e notte. Il capo di S. M.

Generale Gamelin, designato Comandante supremo, dopo essere stato direttamente autorizzato dai suoi principali collaboratori e con alcuni membri del Consiglio superiore di guerra, è improvvisamente sbarcato alle 8.45 partito in aereoporto alla volta di Londra. Tale partenza è interpretata, nel cerchio diplomatico parigino, come un sintetico pronostico di guerra.

Secondo il "Paris-Midi", il viaggio del Capo di S. M. francese a Londra, ha lo scopo di deliberare in comune con lo Stato Maggiore britannico le ulteriori misure da prendere nel caso che la situazione si aggravasse.

Nel frattempo le ferrovie francesi hanno istituito da ieri numerosi treni speciali per l'evacuazione verso le province, della popolazione parigina. Grande folla si ammassa alle stazioni approfittando delle facilizzazioni concesse. L'esodo della popolazione anche per via normale è molto intenso e le strade della periferia sono congestionate di automobili che trasportano famiglie verso l'interno.

Il giornale ufficiale pubblica, tre nuove disposizioni con le quali da oggi viene vietata l'esportazione di tutti i prodotti che possono essere utilizzati dalla difesa nazionale nel campo degli esplosivi, in quello della metallurgia e in quello farmaceutico. Un altro decretto proibisce l'esportazione di carri e di generale di animali di tiro e via mescole.

Così decisamente ostene, il governo ha stabilito di rinviare a data ulteriore la riapertura delle scuole in seguito alla riunione internazionale e alla scuola della popolazione. I servizi di trasporto parigini hanno subito stanane una certa disorganizzazione a causa delle requisizioni di 300 automobili che sono partite alla volta della frontiera francese-tedesca.

L'esperto ministro, che si trova a Londra i sigg. Daladier, Bonnet e i loro segretari, hanno aterrato al Bourget alle ore 16.37.

La mobilitazione parziale decisa dal Belgio

BRUXELLES, 26 settembre. Il comitato di reclutamento si è riunito nel pomeriggio sotto la presidenza del generale Theunis, capo del servizio di mobilitazione.

Dopo l'ordine del Consiglio dei Ministri il Governo ha deciso di compiere le misure militari prese anteriormente, richiamando gli uomini in congedo illimitato del Corpo dei cacciatori delle Ardenne, la cavalleria motorizzata e numerosi elementi delle truppe da fortezza. Si tratta di una mobilitazione parziale che ha suscitato la più viva emozione nell'opinione pubblica.

Praga ha rifiutato il memorandum tedesco lasciando sull'equivoce

LONDRA, 26 settembre. La Legazione di Cecoslovacchia ha comunicato ieri una dichiarazione, che si presume sia il riassunto della nota consegnata ieri sera dal Ministro di Cecoslovacchia al Foreign Office. La dichiarazione afferma che il memorandum tedesco imporre una completa rinuncia alla sovranità dello Stato cecoslovacco e aggiunge che una garanzia internazionale della nuova frontiera ceca è parte integrante del piano anglo-francese, ma che di questa garanzia, a cui doveva partecipare anche la Germania, non è stata menzionata nel memorandum.

Inoltre, a norma del piano anglo-francese, la cessione dei territori sudeteti doveva essere preceduta da negoziati a cui avrebbe partecipato anche il Governo cecoslovacco insieme alla Germania, alla Francia e all'Inghilterra.

"Nei circoli tedeschi di Londra si dichiara che il memorandum fu compilato d'accordo tra il Signor Chamberlain e il Cancelliere tedesco. Il memorandum non va oltre le modalità già accennate dal Governo cecoslovacco per la soluzione del problema dei sudeti. Esso ha soltanto lo scopo di accrescere più possibile la esecuzione del piano anglo-francese."

La torbida manovra del Governo di Praga

BERLINO, 26 settembre. In questi circoli politici si affirma che il tentativo di annessionamento compiuto da parte interessata circa la questione cosa ha provocato in Germania tanta più indignazione, in quanto pare che una parte della stampa inglese sia caduta vittima di tale imbrogliamento.

Dopo che la Cecoslovacchia medianamente il governo Hacha accettò le proposte di soluzione londinesi che si riferivano alle conversazioni di Berchtesgaden, il Governo di Praga cerca di sfuggire all'obbligo imposto escludendo l'impressione che il nuovo memorandum tedesco contenga delle richieste maggiorate di quelle discuse a Berchtesgaden.

Mediane queste affermazioni, si di-

ce negli ambienti politici, il governo di Praga cerca fin d'ora di negoziare sulla Germania la responsabilità di una eventuale guerra.

In questi circoli si afferma che i memorandum non modifica minimamente le basi sulle quali fu discusso a Berchtesgaden. Il governo del Reich ha chiesto che la restituzione del territorio dei sudeti per la parte dove è chiara ed inequivocabile una maggioranza numerica della popolazione tedesca; per quelle località dove tale maggioranza può esistere dei dubbi, il memorandum propone dei prebisciti.

La condotta della Jugoslavia

nuovamente orientata al mantenimento della pace

BELGRADO, 26 settembre.

Il giornale ufficiale jugoslavo precisa in un suo editoriale l'atteggiamento della Jugoslavia nella presente crisi. Dopo aver affermato che nessuno spera che la Jugoslavia metta al rischio della pace, il giornale prosegue:

Gli imperativi della nostra realtà ci dettano una politica ispirata esclusivamente a contenuti di pace. La Jugoslavia ha tenuto presenti i bisogni della sua popolazione e quindi la sua forza difensiva non è diminuita. Inoltre essa è consciente

della base di pacifico trattato.

Il giornale conclude affermando che in queste ore difficili la Jugoslavia si schiera tra coloro che vogliono la pace e pensa che non esistono problemi che non possano pacificamente risolvere.

Chamberlain: risponde al messaggio di Roosevelt

LONDRA, 26 settembre.

Il Signor Chamberlain ha inviato al Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, signor Cordell Hull, il seguente cablogramma:

«Vi prego di comunicare questo messaggio al Presidente Roosevelt. Ricevo con riconoscenza il poderoso messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Invito al Governo britannico e a vari altri Governi. In questo momento critico è davvero essenziale ricordare ciò che il mondo rischia e provare alternative con tutta serietà, prima di impegnarsi in una via di condotta nella quale non vi potrebbe esser sbocco. Il Governo britannico ha fatto e sta facendo tutto il possibile per assicurare una soluzione pacifica delle pesanti difficoltà e non risparmierà i suoi sforzi fino a che rimanga una qualsiasi possibilità di conseguire lo scopo.

Anche oggi il Governo britannico

ha fatto un altro caloroso appello per una soluzione mediante i negoziati, alla quale il Governo sarebbe pronto a prestare i suoi buoni uffici. Le parole del Presidente Roosevelt non possono che incoraggiare tutti coloro che desiderano sinceramente di cooperare a questo trattativo. Il Governo britannico, da parte sua, risponde all'appello del Presidente Roosevelt con tutta sincerità e senza riserve e spera ardentemente che gli altri Governi, ai quali l'appello è stato anche rivolto, facciano lo stesso. Firmato: Neville Chamberlain.

E' imperativo che i popoli, do-

vunque, ricordino che ogni nazione civile del mondo ha assunto i solenni obblighi del patto Kellogg-Briand del 1928, di risolvere le controversie solo mediante metodi pacifici. Inoltre la maggior parte delle nazioni sono firmatrici di lati trattati impegnativi che li obbligano a preservare la pace.

Infine tutti i paesi hanno oggi a loro disposizione, per tale soluzione pacifica, delle difficoltà che possono sorgere, i trattati di arbitrato e conciliazione, di cui essi sono parte. Qualunque possano essere le divergenze nelle controversie in corso e qualunque sia la difficoltà di regolare pacificamente, io sono persuaso che, non esiste un problema così difficile o la cui necessità di soluzione sia così urgente, che non possa essere giustamente risolto con il ricorso alla ragione, piuttosto che con il ricorso alla forza. Durante l'attuale crisi il popolo degli Stati Uniti e il suo governo hanno vivamente sperato che i negoziati per un regolamento delle controversie oggi sorta in Europa, possano giungere a felice conclusione.

E' in tanto che questi negoziati continuamente, confermano la speranza che la ragione e lo spirito di equità prevalgano e che il mondo possa quindi sfuggire allo follia di un nuovo ricorsi alla guerra. A nome del popolo di 130 milioni degli Stati Uniti e per il bene della umanità, vi rinvigo il mio più vivo e sincero appello a non rompere i negoziati per una pacifica e giusta

La Polonia ritiene
una discussione inutile e pretende
la restituzione della Slesia

VARSOVA, 26 settembre.

Si comunica ufficialmente:

"Oggi alle ore 15 il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Ministro di Cecoslovacchia a Varsavia il quale ha consegnato al Presidente Mocnicki una lettera autografa del Presidente Benes. Il Presidente Mocnicki ha ricevuto subito dopo il Ministro degli Esteri, Beck.

Fino a quel momento il comunicato ufficiale, sul contenuto della lettera di Benes nulla è dato di sapere. Evidentemente essa è in relazione alla nota inviata dal Governo polacco il 21 corrente al Governo di Praga, in cui si richiedeva la restituzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia.

Negli ambienti motorizi di Varsavia si conferma che il governo polacco non intende modificare in nessun modo lo rivendicazione territoriale già formulata. La stampa polacca, al resto, denuncia in termini violenti le tattiche ceca tendenti a trascinare le cose per le lunghe. I giornali rivelano che ormai è troppo tardi per intavolare la discussione. La Polonia pretende che il governo ceco le restituisca puramente o semplicemente, senza ulteriori tergiversazioni, il territorio della Slesia di Cieszyn.

Si comunica inoltre ufficialmente che la risposta del governo ceco alla nota inviata del governo polacco il 21 corrente, resposta consegnata oggi al Presidente della repubblica Polaca, non contiene alcun nuovo elemento positivo, ma al contrario essa può essere considerata come un tentativo di ritardare le dichiarazioni precedentemente fatte.

Romania e Jugoslavia

non prenderebbero posizione verso

le rivendicazioni magiare

BUCAREST, 26 settembre.

In alcuni ambienti giornalistici esteri si è sparso la voce che la Romania, d'accordo con la Jugoslavia avrebbe già presentato a Praga e a Budapest una nota in cui vorrebbe detto che in caso di aggressione da parte ungherese contro la Cecoslovacchia, i due Stati alii sensi del patto della Piccola Intesa marcerebbero senza alcun altro motivo.

Si comunica inoltre ufficialmente che la risposta del governo ceco alla nota inviata del governo polacco il 21 corrente, resposta consegnata oggi al Presidente della repubblica Polaca, non contiene alcun nuovo elemento positivo, ma al contrario essa può essere considerata come un tentativo di ritardare le dichiarazioni precedentemente fatte.

Cinema Impero

banditi del Fiume Rosso

con

Ken Maynard

II

E' scomparsa una donna

con

May Robson

Imminente ripresa di

Signora della V Strada

con Mad. Carroll - P. Powell

fratelli Ritz, al

Cinema Garibaldi

III

Sala Umberto

con

Henry Fonda

Silvia Sydney

IV

Oggi

una elettrizzante avventura e

un commovente dramma una

volta-Giorno il segnato emozionante DOPPIO PRO-

GRAMMA.

I

Il diamante

fatale

con

Lionel Barrymore

V

Florence Rice

intreccio amoroso che va dal

drammatico all'avventuroso

CRONACA DELLA CITTA'

Un concorso fra commercianti per la festa dell'uva

In occasione della Festa dell'uva che avrà luogo a Pola, domenica 2 ottobre, è indetto un concorso tra i commercianti locali per il migliore allestimento di vittoria garantito dalla manifestazione.

Al concorso possono partecipare tutte le categorie di commercianti compresi quelli che non si dicono alla vendita di frutta.

All'oppo si suddivideranno i concorrenti in tre categorie:

1) negozi di frutta e negozi di generi alimentari; 2) negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie; 3) chioschi e banchi di vendita all'aperto.

Per ciascuna categoria sono assegnati dei premi in medaglie e diplomi. Due medaglie sono anche assegnate ai commessi istriani che maggiormente si distinguono nella preparazione delle vetrine. Lo vetrino dei negozi concorrenti dovrà rimanere aperto per tutta la giornata della domenica fino alle ore 20 e nelle ore serali saranno convenientemente illuminate. Apposita commissione stabilirà la graduatoria dei concorrenti. Le ditte che intendono partecipare al concorso comuniceranno le loro adesioni all'Unione Fascista dei Commercianti, Lazzaro Oberdan.

Vita del Partito

Faccio di Combattimento di Pola

Si comunica che il giorno 30 settembre p.v. scade l'ultimo termine per il rinnovo della tessera per l'Anno XVI.

Entro tale data tutti i fascisti dovranno essere in possesso della tessera e dovranno avere regolata la posizione amministrativa per l'Anno XVI.

IL SEGRETARIO FEDERALE

FASCIO FEMMINILE

Tesseramento Anno XVI

Tutte le donne fasciste e maschile rurale iscritte a questa Federazione, che non hanno ancora rilasciato la tessera per l'Anno XVI, sono invitate a farlo entro il mese corrente.

L'INIZIO DEI CORSI PREMILITARI per l'anno 1938-39

I cittadini obbligati alla istruzione pre-militare e di specializzazione (preterrestre, premarina e pre-aeronautica) ed iscritti ai corsi i quali non abbiano ottenuto la dispensa o la esenzione, devono presentarsi il 1 ottobre p.v. al Comando del rispettivo centro premilitare, come indicato per ciascuna sede nei manifesti di chiamata.

Per i corsi con orario d'istruzione domenicale la presentazione dovrà aver luogo il 2 ottobre alle ore 9.

I mancanti, senza giustificato motivo, incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge.

IL COMANDANTE FEDERALE

I corsi premilitari per i dipendenti del commercio

L'Unione fascista dei commercianti invita i propri associati a voler lasciare saluto prossimo in libertà — per lo spazio di tempo necessario — tutti i dipendenti soggetti ai corsi premilitari e obbligati ad intervenire alla solenne cerimonia inaugurativa.

L'orario della Mostra di Economia domestica

L'8a Mostra di Economia domestica, allestita nell'Ispettorato femminile della G.I.L. nei locali a pianoterra del Palazzo del Governo, è aperta dalle ore 9 alle 12 o dalle 16 alle 19 giornalmente. L'ingresso è libero a tutti.

Chiesa Monumentale di S. Francesco

Continua nella Chiesa di San Francesco la solenne Novena in preparazione alla Festa di Semifano Padre, incominciata domenica scorsa. Per rispondere all'invito del Sommo Pontefice, i Padri di San Francesco indicano nella loro Chiesa un Triduo solenne di preghiera per invocare dal Signore la Pace. Oggi, domani e giovedì sera alle ore 18 si terrà un'Oratione di Adorazione predicata da Don Tosolini da Dignano. La funzione si inizierà con la recita del S. Rosario, Litania, discorsi, preghiere per la pace, preci a S. Francesco e Benedizione eucaristica. I Padri invitano i buoni polesi a questo Triduo proprietario nella ferma speranza che la comune preghiera ottenga dal Principe della pace Gesù, la soluzione pacifica dei problemi che tengono in anima il mondo.

Vicenza e Verona

Domenica nel pomeriggio e ieri mattina, tutti gli apparecchi radio sono stati posti in ascolto. L'alta ed ammonitrice parola del Duca è giunta in mezzo agli ascoltatori ansiosi, con la chiarezza che distingue ogni frase del Condottiero, il quale nei suoi formidabili colloqui coi popoli delle Venzie, ha tracciato agli italiani la strada sulla quale ormai il Fascismo è incamminato.

Parole di sicurezza, di forza, di passione. E l'animo del pelet, degli istriani tutti, ha vibrato all'unisono con lo spirito di coloro che avevano la ventura di avere, di vedere, di ascoltare il nostro Duca.

Il Capo, nel Suoi discorsi di Vicenza e di Verona ha penetrato le verità più alte dell'attuale momento storico in cui i destini dei popoli sono ad una svolta capitale, ed ha, con un pensiero d'auspicio alla pace, dato il più solenne riconoscimento alle virtù del popolo nostro, serenamente compatto, disciplinato e fidente negli immortali fatti della Patria.

Cavalli di Brioni nelle gare di polo di Merano

Ieri mattina, con la motonave Brioni sono stati scaricati a Pola 11 cavalli, facenti parte della squadra di polo dell'azienda di cura e balneare di Brioni. I cavalli sono stati diretti alla stazione ferroviaria, da dove hanno proseguito alla volta di Merano. Colà i cavalli parteciperanno a importantissime gare di polo.

Il fosco delitto di Villa Baratto

Sul rinvenimento del cadavero avvenuto sabato mattina in un bosco nel territorio di Strandati, abbiamo ora ulteriori particolarità. Innanzitutto la vittima è stata identificata per il commerciante Gasparo Stefani di Giovanni, di anni 31, da Monopaderno, abitante a Strandati. Egli era scomparso la sera del 19 u.s. alle ore 20 da casa e tutto lasciava ritenere che il disgraziato sia stato lo stesso giorno sorpreso, tratto in un trabollo e barbaramente ucciso con qualche bastonata ed all'uso di qualche grossa pietra. Infatti la commissione rientrata sul posto per i rilievi, composta dal Post. Proc. del Re dott. cav. Porcaro col caposegretario Santovito e dal medico dott. Parentin, ha certato sul capo della vittima due tremende colpi con sfrecciamentato del cranio ed un terzo al petto con la frattura dello sternum e di parecchie costole. Pare stabilito che la vittima — la cui morte risaliva appunto a cinque giorni di distanza — sia stata uccisa in ultra località e poi il cadavero trasportato di notte nel bosco Danelon di Villa Baratto, dove è stato rinvenuto. Particolare pietoso e, forse indiziario, la Stefani s'era sposato appena un mese fa, con una donna, si dice, che aveva già un bambino di tre mesi, con altro uomo; mentre lo stesso Stefani avrebbe abbandonato una prima fidanzata con un figlio di otto mesi, per sposare l'attuale vedova. E appunto sulla scorta di questi elementi che le indagini dei carabinieri sono intensamente condotte.

Pietas Julia. Stasera alle ore 20 seduta del Consiglio Direttivo in segreteria soiale.

Grave investimento a Marzana

A mezzo dell'ambulanza della Croce Rossa è stato trasportato ieri dopopranzo all'Ospedale Santorio un giovanotto in gravissime condizioni. Cinque minuti dopo essere giunto al più luogo, il poveretto è deceduto.

La sciagura si deve a un investimento da parte di un autotreno nei pressi di Carnizza.

La vittima risultò essere tale Schiavon Francesco d'anni 15, abitante nella nostra città in via degli Operai 18.

L'autotreno era guidato dall'autista Clappis Attilio abitante in via Badoglio 17.

Le disgrazie avvenute così: l'autotreno stava, manovrando all'indietro ed il povero Schiavon doveva segnalare all'autista eventuali pericoli procedendo pure lui all'indietro; destino volle che distro a lui venisse a trovarsi un paio del telegrafo contro il quale andava a fermarsi con la schiena rimanendo subito dopo preso dall'autotreno, non avendo l'autista potuto accorgersi del fatale ostacolo.

C. S. «Libertas». — I seguenti giacimenti devono trovarsi questa sera alle ore 19 al Gruppo «A. Sasek», (via Emo 1) per importanti comunicazioni: Monferrina, Lanze, Petresi, Poirig, Suina, Depiolmane, Colli, Vatta, Zuchella; Uriani, Ferri, Poldrigo, Tarlon, Mattosi, Millo, Pereti, Millovoi; Tossari.

Pietas Julia. Stasera alle ore 20 seduta del Consiglio Direttivo in segreteria soiale.

Cronache dello Sport

GRION-MONFALCONE 2-1 (1-1)

Chiara vittoria dei nero-stellati sulla giovane squadra monfalconese

Abbiamo la gioia o la soddisfazione di commentare, oggi, la prima vittoria casalinga del Fasico Grion che ha battuto domenica, senza impegno troppo, l'azio ed ordinata squadra del C.R.D.A. di Monfalcone.

Vorremmo illustrare più diffusamente questa vittoria anche perché vi sarebbe qualche utile riferimento da fare sulla nostra squadra, che non appare ancora bene registrata, ma ragionevole di carattere tecnico, dovuto all'occorso momenti politici europei, ci impegnano di farlo.

Diremo soltanto che i nero-stellati devono lavorare ancora seriamente, per ottenere un rendimento più costante e per evitare certi rischi che potrebbero risultare molto pericolosi con squadre di maggiori espériences di quella monfalconese.

Vi sono stati domenica alcuni uomini che si sono fatti in quattro: c'erano in primo luogo Smolizzi e Solazzo. Poi vennero Elogisti, Formica, Curti, Cazzanica. Anche Brusati fece del suo meglio; ma gli altri hanno girato al disotto del loro valore. Schiffini per poco non è incappato in qualche grosso infortunio. Insomma, non bisogna accontentarsi dei risultati raggiunti, ma insistere.

Buona impressione ha fatto l'undici monfalconese, che potrà fare molto bene in avvenire. Tra i migliori: Schiffini, Cazzanica, Curti, Solazzo, Buzidoni, Marin, Chirizzi.

C.R.D.A. Monfalcone: Moretti, Bonini, Roncarati, Ghobbi, Ravelant, Iuli, Dovtor, Freschi, Cergoli, Pollegri, Caligaris.

La seconda giornata del Campionato

I risultati

NAZIONALE A

Trieste: Triestina-Larchese 2-1

Livorno: Livorno-Torino 1-1

Pordenone: Bozzone-Iseri 4-3

Pon a: Lazise-Sonora 2-1

Novara: Ambrosiana-Novara 1-0

Milano: Milan-Napoli 0-0

Sampierdarena: Liguria-Roma 3-2

Torino: Juventus-Modena 1-1

NAZIONALE B

Sonrino: Sanremese-Spal 3-2

Venezia: Venezia-Pro Vercelli 2-1

Siena: Siena-Vigevano 1-0

Salerno: Salernitana-Atalanta 1-1

Veneto: Veneto-Alcaldia 1-0

Firenze: Fiorentina-Padova 3-1

Palerme: Palermo-Fanfulla 1-1

Pisa: Pisa-Spezia 2-1

Casale: Casale-Anconitana 2-2

NAZIONALE C

*Ampezzo-Audace 2-1

Udine: Udine-Ars 1-0

*Grion-Monfalcone 2-1 (disputata stamane)

*Vicenza-Martezza 2-1 (disputata stamane)

*Rovigo-Ponziano 3-2

*Trovio-Pro Gorizia 2-1

Mestre-Fiumana 1-0

La classifica

NAZIONALE O

G V N P F S P

Treviso 2 2 0 0 0 3 4

Udine 2 2 0 0 3 0 4

Mostrina 2 1 1 0 3 2 3

Grion 2 1 1 0 3 2 3

Vicenza 1 1 0 0 2 1 2

Ampezzo 2 1 0 1 2 3 2

Udine 2 1 0 1 5 9 2

Rovigo 2 0 1 1 0 1 1

Fiumana 2 0 1 1 0 1 1

PILOLENSIS-FOSCA

9-9-1938

300 ANNI DI VITA ED DI SUCCESSO

PIROVATE ANTICIPATORI DELL'INDUSTRIE

Classe II 50 millesimi 4.50

noto prezzo di lire 4.50 alla

ora regolare di lire 4.50 alla